

che vanno a ricadere sui cittadini italiani, provocando disagi, situazioni problematiche e ritardi. (4-09904)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il capo Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha dichiarato che la metà dei comuni italiani, ad oggi, non ha ancora predisposto un piano di protezione civile —:

se il ministro intenda inviare una nota a tutti i comuni al fine di adempiere in merito alla situazione suddetta;

se il Ministro intenda far commissariare i comuni inadempienti. (3-03313)

NANNICINI e BIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, si estende nel territorio toscano del Casentino e nel tratto appenninico della Romagna e rappresenta un importante elemento per l'economia di quella zona, oltre a essere uno straordinario paesaggio dell'Italia Centrale;

in questo momento, la struttura politico-gestionale di questo Ente è completamente azzerata, venendosi a creare una situazione gravissima a livello istituzionale;

oltre ai tagli finanziari, subiti da questa struttura negli ultimi anni, attualmente il Parco è privo del direttore, dimessosi nell'agosto del 2003 e non ancora sostituito, del consiglio direttivo, il cui mandato è scaduto il 30 novembre 2003, e del presidente, il cui mandato (conclusa anche la *prorogatio*) è scaduto il 18 marzo 2004;

praticamente l'Ente è paralizzato e impossibilitato a svolgere anche la ben che minima attività di ordinaria amministrazione;

da mesi, prima il Presidente del Parco, successivamente la regione Emilia Romagna (attraverso l'assessore regionale dell'ambiente) e più recentemente il presidente della comunità del Parco, hanno formalmente ricordato al Ministro la situazione che si stava creando e lo hanno sollecitato a provvedere alle nomine del direttore e del consiglio;

rispetto al Presidente, fino ad ora il Ministro non ha intrapreso nessuna azione (lettera, incontro o altro) nei confronti delle due Regioni per ricercare l'intesa per la sua nomina;

da questo punto di vista la recente sentenza della Corte Costituzionale, relativa alla vicenda del commissariamento dell'Arcipelago Toscano, è stata chiarissima: il Ministro non può nominare il commissario nei Parchi se prima non ha avviato, e soprattutto proseguito, nei tentativi per raggiungere l'intesa con le regioni interessate per la nomina del presidente;

secondo l'interrogante è evidente che il ministero non intendeva concludere il procedimento per la nomina del consiglio del Parco, iniziato fin dal 9 giugno 2003 attraverso le richieste a tutti i soggetti (ministero dell'agricoltura, associazioni naturalistiche, istituzioni scientifiche e comunità del Parco) che per legge debbono fare le designazioni dei nomi per il consiglio;

inoltre non risulta che il Ministro abbia ricercato l'intesa con le regioni per la nomina del presidente con la conseguenza di essere « costretto », si fa per dire, a nominare un commissario, evento che infatti si è realizzato, secondo quanto comunicato dal Ministro al Parlamento ed annunciato alla Camera in data 19 aprile 2004;

si tratta, secondo gli interroganti, di un vero e proprio aggiramento della legge e della stessa, recente, sentenza della Corte Costituzionale;

la cosa che appare agli interroganti più grave è la nomina di un commissario e la conseguente mancata nomina del consiglio; in questo modo, di fatto, si fa venire meno l'organismo più importante dell'Ente Parco e si impedisce così agli enti locali di potere avere una propria rappresentanza nella sede decisionale e deliberativa del Parco, che è appunto quella del consiglio;

è inoltre il consiglio l'unico organismo che poteva proporre al Ministro la terna di nomi per la nomina del direttore, deliberare in merito al piano del Parco, al bilancio, al conto consuntivo eccetera;

secondo gli interroganti, commissariando i Parchi, ce ne sono già cinque (con il provvedimento del 19 aprile se ne sono aggiunti altri), il Ministro tende a « svuotarli dal di dentro » del loro significato di soggetto attivo per la tutela e la valorizzazione del territorio, per imporre così un suo potere politico e connotandoli, in questo modo, come uffici periferici del Ministero, delegittimandoli di fatto e facendoli sentire come un corpo estraneo alle comunità locali —:

se intenda procedere con sollecitudine alla revoca dell'atto di nomina del commissario straordinario e del sub-commissario del Parco delle Foreste Casentinesi, e procedere così alle intese con le regioni interessate per nominare il presidente e terminare la procedura di nomina del consiglio, rispettando la legge e tenendo conto dell'ultima sentenza della Corte Costituzionale. (3-03317)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

FERRO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento dei prezzi di numerose materie prime in particolare acciaio, rame, nonché rottame, essenziale quest'ultimo

nell'industria siderurgica, ha subito crescite enormi;

nel periodo luglio 2003 febbraio 2004 il rame ha fatto registrare aumenti di prezzo nell'ordine del 70 per cento e i prodotti della siderurgia nello stesso periodo hanno segnato aumenti tra il 20-25 per cento ed il 70-80 per cento a seconda dei prodotti: questa tendenza risulta sempre più marcata in questi primi mesi del 2004, ed è frutto di una situazione di generale scarsità di materie prime necessarie per l'industria metalmeccanica e siderurgica in particolare, oltre che per le inevitabili manovre speculative che si alimentano in situazione « patologiche » di mercato. Alla base di questi aumenti vi è una corsa all'accaparramento dei prodotti siderurgici da parte della Cina, che, pur essendo il primo produttore mondiale di acciaio sta rastrellando rottame ed altre materie prime per sostenere gli elevatissimi ritmi di sviluppo interno. Nel caso dell'acciaio la materia prima indispensabile (il *coke*, già di per sé scarso anche per effetto di discutibili decisioni di chiusura delle cokerie, in particolare nel nostro paese, in base ad asserite ragioni ambientali) è diventata ancora più scarsa per effetto della decisione cinese di ridurre drasticamente il numero di licenze per la vendita di *coke* alle aziende produttrici straniere. Tutto questo comporta l'obbligo da parte dei costruttori italiani di accettare livelli di prezzo ormai insostenibili pur di alimentare i propri impianti, nell'impossibilità di trasferire gli incrementi di costo sui prezzi di vendita, pena l'uscita dal mercato;

la situazione non sembra risolvibile a breve, perché anche gli USA hanno bloccato l'esportazione di *coke* e di rottame, e analoghi provvedimenti restrittivi ha adottato la Corea del Sud;

si pone, a giudizio dell'interrogante, necessario un intervento immediato ed urgente che contribuisca a riportare a condizioni normali la reperibilità dei materiali, scoraggiando al tempo stesso la speculazione —:

se il Governo non intenda predisporre con urgenza un decreto-legge che